

91

Adunanza del 16 marzo 1921

Presiede il Vice Presidente Magaldi.
Sono presenti i Consiglieri Verardo e
Rosmini e il Direttore Generale Coja.

1. Comunicazioni

a) Festeggiamenti a Trieste per l'annessione.

Il Direttore Generale comunica una lettera del R. Commissario straordinario della città e territorio di Trieste che lo ha invitato ad intervenire, in rappresentanza dello Istituto, alla solenne cerimonia della proclamazione della annessione della Venezia Giulia al Regno d'Italia. Egli si recerà a Trieste, ed ha già preso accordi col nostro Presidente Generale perché si proceda in questa solenne occasione al sorteggio delle polizze statali istituite dallo Istituto.

b) Circolare agli Agenti Generali.

Il Direttore Generale dà lettura di una circolare con la quale egli ha richiamato

to l'attenzione degli Ispettori Generali sulla opportunità di seguire attentamente, nelle rispettive zone di azione, il movimento dello stato civile dei cittadini, e specialmente le nascite, i matrimoni e i decessi: perchè in questi momenti principali della vita delle famiglie gli animi vengono a trovarsi più favorevolmente disposti a comprendere ed accogliere i benefici materiali della previdenza, e quindi più facile riesce il compito della produzione. Ha già ricevuto le parecchie risposte che mostrano come il suggerimento sia stato in generale bene apprezzato.

c) Relazioni del rag. Scaramelli.

Il Direttore Generale comunica al Comitato le relazioni del Rag. Scaramelli, referente l'Ufficio Contabilità, che riguardano: a) la riforma del servizio; b) la contabilità dei premi e dei costi connessi delle Ispettorie Generali; c) studi circa il funzionamento dell'Ufficio Riasicurazioni trasporti. Esse dimostrano come fervidamente il Ragioniere Capo

dell'Istituto si occupi di studi che interessano l'andamento e la riorganizzazione dell'azienda.

Il Comitato prende atto con compiacimento della comunicazione del Direttore Generale.

d) Rapporti con Compagnie straniere.

Il Direttore Generale comunica alcune lettere ricevute da Direttori di Compagnie straniere, dalle quali risulta come sia generalmente assecondato il proposito dell'Istituto di allacciare rapporti nel campo delle riassicurazioni. Notevole fra le altre è una lettera del Signor Timon, Direttore della "Suisse de re-assurances" di Zurigo, che aderisce pienamente ai criteri informativi dell'azione dell'Istituto nella questione delle addizionali sui premi, questione su la quale il Direttore Generale ricorda di avere già intrattenuto il Consiglio di Amministrazione.

e) Relazione dell'Ing. Ambrogi

Il Direttore Generale di lettura di una notevole relazione dell'Ingegnere Schubert sull'azione spiegata e sui risultati conseguiti dall'Istituto Nazionale dalla sua origine fino ad oggi, la quale dimostra come l'Istituto abbia pienamente corrisposto alle finalità della legge che lo ha istituito, e come sia evidente la necessità che, alla scadenza del decennio di concessione dato alle Società private, la legge sul monopolio delle assicurazioni in vita abbia piena ed intera attuazione.

Il Comitato prende atto con vivo compiacimento della importante ed esauriente relazione, e delibera che essa sia comunicata al Consiglio d'Amministrazione.

f) Risultati delle operazioni grandine nel 1920.

Il Direttore Generale comunica al Comitato che la campagna grandine del 1920 si è chiusa coi seguenti risultati per l'Istituto:

Premi incassati	₤ 4.316.894.38
Premi pagati	" 794.326.67
Sinistri pagati	" 3.997.169.97

La perdita complessiva ammonta quindi

d' a L 474.582,26; e la percentuale dei rischi rispetto ai premi risulta del 108%. Questi risultati confermano pienamente la opportunità della determinazione adottata dal Direttore Generale, di sospendere l'accettazione dei rischi-grandine.

g) Disciplina

Il Direttore Generale crede opportuno informare il Comitato come nella Sua azione volta a migliorare la disciplina del personale gli accade non di raro di rilevare fatti di una certa gravità che tornano d'ostacolo al buon rendimento del lavoro.

Così, nei giorni scorsi, egli ha potuto rilevare che in alcuni Uffici si faceva uso di fornelli elettrici per preparare caffè e risolvani e cuciere vivande; ciò che, anche prescindendo dal fatto che nessun permesso era stato richiesto per usufruire della energia elettrica, porta ad altri abusi deplorabili, perché, ad esempio, i fornelli erano talvolta adoperati non solo nell'ora della refezione, ma anche prima d'essa.

Questo accade col tacito consenso dei Capi

reparto, i quali non valutano le conseguenze di certi usi, dannoso per la serietà, la continuità e la efficienza del lavoro d'Ufficio.

Il Direttore Generale pone tali inconvenienti in relazione con l'orario continuato, così come viene praticato attualmente, ed esprimendo il suo convincimento che sarebbe opportuno ritornare all'orario interrotto.

2. Proposta di revisione trimestrale dell'indennità caro-viveri.

Il Direttore Generale comunica la seguente relazione del Capo dell'Ufficio 1°:

Il costo della vita anche in questi ultimi mesi è sensibilmente aumentato e recentemente ha poi subito un rialzo repentino con l'accrescersi del prezzo di alcuni generi di prima necessità, come il pane, la pasta e la carne.

L'inesorabile ripercussione economica verificatasi per tale stato di cose in ogni famiglia, ha indotto anche gli impiegati dell'Istituto a fare sia direttamente, sia a mezzo delle proprie associazioni, vive istanze per l'aumento dell'indennità caro-viveri.

Ultimamente poi l'Onorevole del personale direttivo si è all'uopo rivolta alla Direzione Generale, facendo domanda che venga adottato il sistema della revisione trimestrale del caro-viveri, sistema che già nel decorso anno era stato proposto dall'Associazione del rimanente personale, ma sul quale l'Onorevole Comitato Superiore, pur accordando a tutto il personale un notevole aumento su detta indennità a decorrere dal 1° ottobre 1920, non aveva creduto allora di promuziarlo.

Ma oramai molti dei principali Istituti hanno ammesso il principio della revisione trimestrale dell'indennità pel caro-viveri, fra essi la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali e la Cassa Nazionale Infortuni, che, per le loro funzioni, hanno maggiore affinità con l'Istituto; per cui si ritiene che anche a questa Amministrazione converga a adottarlo.

Se si considera del resto che fino a tanto che continueranno a verificarsi sensibili aumenti nel costo della vita, l'Im-



amministrazione non potrebbe lasciare in con-
 dizioni disagiate i propri dipendenti e dovreb-
 be per sempre e per atto di spontanea libe-
 ralità, e per pressioni esercitate dalle Associa-
 zioni del personale, concedere periodicamente
 - come è finora avvenuto - corrispondenti
 aumenti di indennità, doveri concludere che
 sia più conveniente, sotto ogni aspetto, di
 disciplinare l'indennità caro-viveri con nor-
 me ben determinate.

E ciò non soltanto per ragioni di in-
 dole morale, perché è evidente che stabilita
 la massima della revisione periodica del ca-
 ro-viveri in base agli indici ufficiali degli au-
 menti, il personale non avrà più motivo di
 promuovere agitazioni al riguardo e lavora-
 rà con più assidua tranquillità, ma an-
 che per ragioni di convenienza economica
 nei rispetti dell'azienda.

Considerando infatti che in un
 determinato momento il costo della vita do-
 vrà raggiungere il culmine massimo e che
 poi, dopo un periodo di oscillazioni, si avvie-
 rà per un seguito di riduzioni sia pure lente,
 verso un equilibrio costante, se ne deduce

che col sistema fin qui seguito per la concessione dell'indennità caro-viveri, l'Amministrazione, nel periodo di oscillazioni dei prezzi e nel periodo definitivamente discendente, si troverebbe di fronte a non poche difficoltà per la riduzione dell'indennità, mentre che, venendo ora senz'altro applicata la revisione trimestrale del caro-viveri sulla base degli indici ufficiali, tale riduzione si verificherebbe a suo tempo automaticamente senza contrasto alcuno.

Si sottopone pertanto - con parere favorevole - all'Onorevole Comitato permanentemente, la domanda di revisione trimestrale dell'indennità caro-viveri fatta dal personale.

Venendo tale domanda accolta, sembra che i criteri da seguirsi per l'applicazione della revisione dovrebbero essere i seguenti:

- 1.) Il maggiore o minor costo della vita verificatosi in un trimestre, dovrebbe avere ripercussioni sul trimestre successivo.



2°) Le percentuali di aumento e di diminuzioni dovrebbero essere applicate sugli emolumenti complessivi mensili di ciascun impiegato (e cioè sullo stipendio e sull'indennità caro-viveri attuali).

3°) Il principio della revisione trimestrale dovrebbe essere applicato sulla base dei numeri indici relativi alla città di Roma concernente il bilancio completo di una famiglia tipo civile.

Il primo criterio che si riferisce alla applicazione degli indici di un trimestre a quello successivo evita il caso che un impiegato debba restituire una parte dell'indennità caro-viveri già precedentemente percepita.

Il secondo criterio circa l'applicazione della percentuali di aumento sugli emolumenti complessivi (stipendio e caro-viveri) è già seguito dalle altre Amministrazioni in omaggio a quanto è stato concordato nel convegno tenutosi nel luglio del decorso anno fra i rappresentanti degli Uffici del lavoro e della statistica, presenti anche un rappresentante del Ministero, uno della Confederazione dell'industria e uno

della Confederazione del lavoro (vedi Bollettino dell'Ufficio Municipale del lavoro di Roma ottobre 1920).

La Cassa Nazionale Infortuni e la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, fermo mantenendo il principio del cumulo dello stipendio e dell'indennità caro-viveri, applicano la percentuale di aumento sulla media degli emolumenti di tutto il personale. Ma tale applicazione non sarebbe opportuna per l'Istituto che nella revisione dovrebbe partire da un caro-viveri base formato in modo assai diverso da quello delle predette Casse.

Infatti le nominate Casse che o non hanno personale femminile o in proporzione limitatissima; hanno accordato il caro-viveri in misura uniforme riducendolo soltanto di $\frac{1}{4}$ per i celibi ed aumentandolo in determinate proporzioni per coloro che hanno più di quattro persone a carico.

La base dalla quale dovrebbe partire l'Istituto nella revisione, tiene invece già conto delle condizioni di famiglia e della



convenienza determinata nelle prime assegnazioni di caro-viveri, di favorire gli stipendi più bassi.

Infatti chi ha famiglia percepisce £ 8 in più per la moglie e £ 10 per ogni figlio al di sotto dei 18 anni e coloro che percepiscono uno stipendio inferiore alle £ 4.000, godono di un aumento di £ 20 mensili e soltanto di £ 10 coloro che hanno uno stipendio fra le 4.000 e le 5.000 lire.

Inoltre il caro-viveri applicato uniformemente per tutti sulla media degli emolumenti verrebbe ad avvantaggiare determinate categorie senza alcun vantaggio per l'azienda e quindi dovrebbe essere applicato sullo stipendio medio di ogni categoria (Personale direttivo - Esecutivo - Femminile - Artigianato maschile e femminile - personale subalterno); ma anche in tal caso si accentuerebbe una equaglianza di trattamento che è stata qualche volta ammessa dalla Amministrazione per necessità di cose, ma che non risponde al concetto di venire in aiuto al personale in relazione alla necessità del posto che

occupa e alla posizione sociale che si è formato con l'assicurata ed i meriti, e quindi sembra che risponda invece all'interesse dell'Assicurata ed all'equità - l'applicazione di percentuali, tanto più che non si tratta di stabilire l'indennità euro-viventi, ma di fare una revisione dell'indennità stessa, ossia di indennizzare ciascun impiegato della svalutazione della sua retribuzione mensile in relazione al costo della vita.

Quanto al terzo criterio più sopra espresso, di applicare la revisione in base ai numeri indici della città di Roma, è evidente che non sarebbe il caso di regolarsi diversamente dato che, fatta eccezione per gli Ispettori, tutti i funzionari dell'Istituto risiedono in questa città.

La revisione dell'indennità euro-viventi dovrebbe avere effetto dal 1° gennaio 1921, tenuto conto che l'ultimo aumento venne concesso per il trimestre ottobre - dicembre 1920. E siccome tale aumento si basò sul maggior costo della vita del trimestre luglio - settembre, la differenza

fra le medie degli indici di questi due trimestri dovrebbe essere quella da applicarsi pel primo trimestre del corrente anno.

In base ai dati forniti dall' Ufficio Municipale del lavoro si hanno i seguenti risultati:

Trimestre luglio - settembre 1920 = 300.26

" ottobre - dicembre " = 333.93

con una differenza in più durante il secondo di detti trimestri di 33.67 e quindi:

$$33.67 : x :: 300.26 : 100$$

$$x = \frac{33.67 \times 100}{300.26} = 11.21$$

La percentuale quindi di aumento che dovrebbe essere corrisposta per il trimestre gennaio - marzo sarebbe di $\frac{300.26}{100} \times 11.21$, il che porterebbe un aggravio mensile di lire 46.500 circa a carico dell'Istituto, e di £ 8.000 circa a carico del Servizio Polsoo Combattenti.

Approvato il principio della revisione trimestrale del caro-viveri la Direzione Generale sarebbe implicitamente autorizzata, non appena in possesso degli indici dello Ufficio del Lavoro, a stabilire le percentuali di aumento o di diminuzione di ogni trimestre.

stre, secondo i criteri sovra esposti.

Poichè l'On. Comitato Permanente
deve ancora occuparsi della indennità - caso
viveri al personale si ritiene di far presente
un vivo desiderio espresso da una rappresen-
tanza del personale subalterno con fami-
glia.

Detto personale rileva che l'indenni-
tà caso viveri spettante ai coniu-
gliati supera di L. 29 mensili quella spettan-
te ai celibi, mentre agli impiegati è conces-
sa ancora una indennità di L. 10, mensili
per ogni figlio fino all'età di 15 anni; e
domanda che a decorrere dal corrente anno
sia esteso tale beneficio anche al persona-
le subalterno.

Trattandosi di provvedimento che im-
porta un aggravio relativamente lieve,
si propone all'On. Comitato Permanen-
te di accogliere la domanda.

Il Comitato,
Adita la relazione del Direttore
Generale,



Esaminata la convenienza della revisione trimestrale della indennità caro-viveri chiesta dal personale, e la opportunità dei criteri esposti dalla Direzione Generale per la adozione di essa;

Delibera di presentare la relativa proposta al Consiglio di Amministrazione con parere favorevole,

ed accoglie la domanda del personale subalterno per la concessione di una indennità mensile per ciascun figlio dei coniugati, fino all'età di quindici anni.

3. Domanda di anticipazione sullo stipendio del rag. Rosati.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale su la domanda del Rag. Franco Rosati per ottenere un prestito di lire mille da rimborsare in trenta rate mensili;

Considerato che il Rosati è passato in ruolo dal 1° agosto 1909, e non avendo quindi ancora i cinque anni di anzianità d' cui all' art. 29 del Regolamento interno, il prestito non potrebbe essergli consentito;

Considerato però che il Rosati è

alle dipendenze dello Istituto da circa otto anni, ha sempre prestato buon servizio, e nella eventualità poco probabile che egli lasci l'Istituto prima di avere estinto il suo debito, la residua parte sarebbe largamente coperta dalla riserva matematica del suo contratto di assicurazione;

Il Comitato autorizza la concessione del prestito domandato dal Sig. Rosati.

4. Domanda di aspettativa della applicata Anita Agostini.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale;

Considerato che la signorina Anita Agostini, in servizio presso l'Istituto come annuntziata dal marzo 1914, e confermata in ruolo, dopo l'anno d'esperimento, dal 1° marzo 1920, dovrà prossimamente contrarre matrimonio, ciò che importa, a sensi dell'art. 11 del Regolamento interno, la reversione di diritto del suo contratto d'impiego;

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione:

a) che alla signorina Segottini sia concesso una aspettativa per ragioni di famiglia dal 1° aprile prossimo al 30 giugno p.v. giusta l'art. 44 del Regolamento interno;

b) che le sia corrisposta la indennità di cui all'art. 11 del Regolamento interno nella misura corrispondente al tempo di prestazione del servizio presso l'Istituto come applicata, computando in esso l'anno di esperimento, e cioè dal 1° marzo 1919 al 1° aprile prossimo, qualora entro il 30 giugno la signorina Segottini produca il certificato dello avvenuto matrimonio.

5. Indennità al personale del Gabinetto.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale,

Ricordato che il predecessore del Comm. Napoleone, attuale capo di Gabinetto, godeva di un assegno di carica di £ 150 mensili, mentre al Comm. Napoleone viene corrisposta soltanto la indennità di £ 125 quale Capo di Ufficio, inadeguata alle sue funzioni speciali;

Ritenuto che debba corrispondersi una indennità anche al Segretario del Gabinetto Sig. Carlo Carocci, ed un assegno all' *avv.* De Jo. hann. per l'orario che egli segue e per i lavori di traduzioni che gli sono commessi;

Considerato che, essendosi aumentata la retribuzione oraria per il personale che esegue lavoro straordinario, è equo elevare anche la indennità-assegnata alle signorine addette al Gabinetto, che seguono orario più gravoso;

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio d'Amministrazione:

a) che al Capo di Gabinetto Comm. Napoleone, ferma rimanendo la indennità di L. 125 mensile corrispostagli per il suo grado di Capo Ufficio, sia corrisposto un assegno speciale di L. 150 mensili;

b) che al Segretario sig. Carocci sia accordata la indennità di Gabinetto nella misura di L. 150 mensili;

c) che all' *avv.* De Johann sia corrisposto un compenso di L. 100 mensili,

d) che l'indennità-assegnata alle signorine Sciaccarelli, Garnier, e Pisani sia eleva



da L. 75 a L. 100 mensili.

6. Transazione Lorlitz

Uditis le comunicazioni del Direttore Generale,

Ricordato la propria deliberazione del 21 ottobre 1920 con la quale veniva conferito al Direttore Generale d'ufficio mandato per comporre in via di transazione la vertenza con la erede del defunto Cav. Lorlitz Amministratore a Firenze degli immobili di proprietà dello Istituto;

Considerato che la richiesta iniziale della erede Lorlitz era stata di oltre L. 20.000, e che ora il Direttore Generale ha potuto concludere la transazione della vertenza col pagamento alla predetta signora di lire 7.000 a facitazione di ogni suo diritto e pretesa,

Il Comitato prende atto, approvando la fineamento, della transazione conclusa dal Direttore Generale con riverente vantaggio per l'Istituto.

7. Vertenza Armellini - Transazione.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale;

Ricordata la propria deliberazione del 24 gennaio scorso e quella del Consiglio di Amministrazione del 28 stesso mese, che autorizzavano il Direttore Generale a transigere, alle migliori condizioni, la vertenza con la signora Te vedova Armellini relativa ad una polizza di £ 20.000 del Signor Armellini; morto in guerra per gas velenosi prima che la polizza avesse la antichità di un anno;

Considerato che la vedova Armellini ha rifiutato il pagamento del 60% del capitale assicurato, ossia £ 12.000, insistendo per ottenere la integrale liquidazione della polizza sinistrata;

Ritenuto che una concessione più larga di quella offerta in transazione alla vedova Armellini equivarrebbe al riconoscimento del suo diritto, mentre l'Istituto ha sempre ritenuto che la contestazione del sinistro sia basata su vane ragioni di diritto;

Il Comitato conviene col Direttore

Generale che debba mantenersi ferma l'offerta fatta alla vedova Aruellini.

8. Proposta di acquisto di uno stabile a Gorizia.

Il Direttore comunica la seguente relazione del Consigliere Guerra:

In adunanza dell'11 dicembre 1930, il Comitato permanente di amministrazione accolse, in via di massima, la proposta presentatagli dal Collega Consigliere Verardo, per l'acquisto, da parte dell'Istituto, dello stabile in Gorizia di proprietà della "Associazione Cooperativa di credito di Gorizia", che era stato offerto dal Senatore Comm. Giorgio Bombig, Sindaco di quella città e Presidente dell'Associazione medesima.

Il Collega Verardo accennò nella sua relazione al Comitato che l'On. Bombig nell'offrire la vendita dello stabile, dichiarava che l'Istituto, acquistandolo, avrebbe fatto una buona azione perché la detta Associazione si trovava in qualche difficoltà finanziaria a cagione specialmente dell'opera che aveva dovuto svolgere

per neutralizzare quella degli Slavi contro l'Italia, e, con la vendita del più importante degli edifici di sua proprietà, avrebbe potuto migliorare notevolmente la sua condizione.

Portata a notizia dell' On. Bombig la deliberazione del Comitato, egli si adoperò per ottenere da' suoi colleghi del Consiglio di Amministrazione della "Cooperativa di Credito" l'adesione alla vendita del detto edificio all' Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Dovette vincere varie difficoltà perché non tutti i suoi Colleghi del Consiglio riconoscevano la convenienza, per l'Associazione, di tale vendita, nella persuasione che l'edificio costituisse per il pubblico una garanzia morale nei riguardi della proprietaria. Ma, infine, riuscì a vincere ogni resistenza, e quel Consiglio di Amministrazione in adunanza del 30 gennaio scorso deliberò di vendere al nostro Istituto lo stabile in parola al prezzo di L. 500.000 nette da qualunque spesa, e con raccomandazione che fossero rispettate le finestre della contigua casa di pro.



frieta dell' Associazions, le quali erano state aperte a scopo di luce & prospetto.

Allo scopo, pertanto, di addivenire ad una trattativa per l'acquisto dello stabile, premesso un colloquio con l'On. Tenatore Bombig. in Roma, mi sono recato con l'Ispettore Conte Cover a Gorizia dove ho avuto la preziosa assistenza dell'agente Generale dell'Istituto Avv. Beviglia, il quale, durante la guerra, ebbe a trascorrere vari anni in quelle provincie, come addetto prima al Comando Supremo, e poi al Commissariato Civile, ed ora ricopre la carica di Segretario Generale di quel Comune, e quindi è a perfetta conoscenza delle persone, delle cose & delle consuetudini del luogo.

Ho prima eseguita una visita sul posto dove trovasi lo stabile, in Corso Verdi N. 23, per avere un'idea della sua importanza, estensions ed ubications.

Trattasi di un fabbricato di ottima apparenza, avente il rez-de-chaussée e tre piani rialzati; è chiuso fra due altre case nel punto del Corso Verdi che fron-

teggia il giardino pubblico; perciò ha un magnifico sfondo.

La facciata larga circa 29 metri, sulla quale si aprono sette finestre per piano con eleganti balconate e cornici in pietra, è costituita da due piccoli corpi avanzati laterali, e da un corpo centrale addiettrato di alcuni metri, e chiuso, sulla linea dei corpi avanzati, da una bello cancellata in ferro battuto; è a cortina di mattoni con loccolo e spigoli in pietra per tutta l'altrezza del fabbricato, e ornata, alle sommità e in basso, al limite del 1° piano, con fasce di mattonelle di ceramica a variati colori, di bell'effetto.

L'interno del fabbricato, pure di bell'aspetto, è costituito da due ali che racchiudono un cortile spazioso terminante con un giardinetto largo quanto è larga la casa, la cui facciata forma il lato minore, e i fianchi il lato maggiore.

Ho riportata dell'atticus una buona impressione, ma ho dovuto constatare che il fabbricato ha sofferto assai per i colpi che l'hanno raggiunto durante

la guerra. I danni più gravi sono già stati riparati, e nessuna lesione più esiste che possa pregiudicare la statica dello stabile; però molto rimane ancora da fare, e ho rilevato che nella casa vi sono ora i falegnami che provvedono alla riparazione o rinnovazione degli infissi danneggiati e resi inseribili.

Ultimata la visita esterna, mi sono recato in Municipio, dove ho avuto nell'Ufficio dell'Avv. Beziglia, un abboccamento coi rappresentanti dell'Associazione proprietaria dello stabile, i quali, per prima cosa, mi hanno data lettura della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione che ho sovra menzionata, per la vendita dello stabile stesso all'Istituto al prezzo di £ 500.000 netta da qualunque spesa.

Ho fatto osservare che la cifra richiesta era alquanto elevata perché il fabbricato, dopo tutto, non è molto esteso, e di reddito alquanto scarso.

Si è stato opposto che, sul prezzo richiesto, nessuna riduzione avrebbe potuto essere fatta perché lo stabile, costruito ante

guerra, importo mi costo d'circa L 400.000, e oggi i valori sono di molto aumentati.

Che inoltre la Cooperativa di Credito avrebbe potuto renderlo anche per una somma maggiore, di quella domandata al l'Istituto, il quale mi ha preferito, trattandosi di una Amministrazione dello Stato che avrebbe potuto agevolmente accedere anche ai Desideri che la stessa Cooperativa avrebbe potuto esprimere per ragioni di buon vicinato.

Chieste spiegazioni in proposito, mi è stato risposto che la Cooperativa, come risultava dalla deliberazione letta in precedenza, avrebbe voluto che le finestre del fabbricato esistente sulla linea di confine del giardino, continuassero a rimanere aperte, e che, eventualmente, l'Istituto avesse consentito il passaggio dei clienti della Banca attraverso il proprio fabbricato, perche la Cooperativa di Credito stava per mettere mano al riattamento della proprietà che le rimaneva al di là del giardinetto, e nella quale sistemere i propri Uffici. Di più la Coo-



Cooperativa avrebbe desiderato che l'Istituto continuasse per conto proprio i lavori di riparazioni, dietro cessione da parte della Cooperativa di una corrispondente quota della indennità che sarebbe stata corrisposta dallo Stato per danni di guerra.

Ho compreso che un'ulteriore discussione sulla cifra del prezzo di vendita, non avrebbe portato ad alcun risultato; perciò l'ho accettata, col proposito di chiedere poi un compenso sulle spese; però ho subito dichiarato che l'Istituto, suo malgrado, non avrebbe accudito a quanto la Cooperativa di credito aspirava, in primo luogo perché intendeva di essere padrone assoluto in casa propria e quindi non avrebbe consentito servizi di prospetto, di passaggio, od altro; in secondo luogo perché i lavori erano già stati iniziati dalla Cooperativa, e l'Istituto non intendeva di venire a discussioni sulla entità delle riparazioni già eseguite e su quelle che rimanevano da eseguire, per determinare la quota d'indennità che sarebbe spettata all'una e all'altra parte; e in

sistetti sul fatto che la Cooperativa aveva già eseguita la stima dei lavori, aveva avuto il contraddittorio dall'Amministrazione governativa, e aveva già date in commissione le opere da eseguire per rimettere il fabbricato in buone condizioni di manutenzione. Perciò era più che logico che portasse essa a termine i relativi lavori.

Su questo punto la Cooperativa cedette; ma sulla questione delle finestre volle insistere perché essa intendeva di rendere lo stabile nello stato di diritto in cui si trovava, e siccome le finestre già esistevano, così dovevano rimanere.

Dichiarai che l'Istituto intendeva invece di avere la proprietà assolutamente libera; e feci osservare che, dopo tutto, trattavasi di due sole finestre per le quali la Cooperativa avrebbe potuto provvedere diversamente, poiché il piccolo fabbricato nel quale si aprono, è in quasi completa rovina, e nella ricostruzione si sarebbe potuto studiare una diversa disposizione. La Cooperativa terminò poi col rinunciare anche a tale sua domanda.



e siamo così passati a discutere le altre minori questioni e modalità riguardanti il passaggio di proprietà.

Sulla consegna del fabbricato all'Istituto abbiamo stabilito che non debba avvenire subito, perché essendo ancora in corso i lavori di riparazione, e questi dovendo essere eseguiti a cura e responsabilità della Cooperativa, è ovvio che essa debba continuare ad averne il possesso; e poiché i restauri richiederanno ancora vari mesi di tempo, siamo venuti nell'accordo che, per la consegna, si danno sei mesi di tempo, e con dovrà essere fatta entro il mese di agosto venturo, salvo casi di forza maggiore, come scioperi od altro.

Lo stabile dovrà essere consegnato in istato decoroso e perfetto di manutenzione, e la Cooperativa dovrà impiegare nelle riparazioni tutta la somma degli indennizzi di guerra, e, se non bastasse, aggiungere del proprio. Quest'ultima clausola ha dato luogo a varia discussione, perché la Cooperativa pretendeva che all'eventuale deficienza d'inden-

missi supplisse del proprio Istituto, per-
 chè essa voleva rendere il fabbricato per
 £ 500.000 nette da qualunque spesa; e
 nella eventualità che a compiere i restau-
 ri non bastasse la somma degli indennizzi
 di guerra, la Cooperativa non voleva rimet-
 tere del proprio perché in tal caso il pres-
 so non sarebbe stato più netto nella cifra
 stabilita.

Si osservò che non dovevasi far ricade-
 re su l'Istituto le conseguenze degli even-
 tuali errori commessi nella formazione
 della perizia dei danni subiti dal fabbri-
 cato e della spesa occorrente per ripararli.

L'Istituto rimase estraneo a tutto
 il procedimento, e tale deve rimanere fino
 alla completa ultimazione dei lavori.

Via evidente l'esattezza di tale assun-
 to e la Cooperativa finì coll'acceptarlo,
 come ammise che l'Istituto avrà il di-
 ritto di accertare a mezzo di un proprio
 tecnico collaudatore, che i restauri siano
 stati completamente eseguiti in conformi-
 tà alla fatta perizia che dovremo avere dalla
 Cooperativa.

Soltanto in un punto ho accettato che l'Istituto provvedesse del proprio e cioè alla sostituzione della leggenda "Associazione Cooperativa di Credito di Gorizia" ora esistente sul fabbricato, con quella "Istituto Nazionale delle Assicurazioni": la leggenda si scriverà sopra mattonelli d'cerami, ea colorata nella fascia esistente all'altezza del 1° piano; e dovendo essere in parte sostituita perche scheggiata, farvenni essere il caso che l'Istituto facesse senz'altro sostituire l'intera leggenda a sue spese.

Sul limite di confine fra la proprietà dell'Istituto e quella che rimarra alla Cooperativa, questa dovrà costruire un muro assolutamente cieco, e, in linea retta; perciò dovrà essere demolito il piccolo avanzamento che ora si avanza nel giardinetto che sarà di proprietà dell'Istituto.

Se la consegna del fabbricato all'Istituto era da ritardarsi fino alla ultimazione dei lavori, si rendeva però necessario che fossero in breve resi disponibili i locali occorrenti alla decorosa sistemazione dell'Agenzia Generale dell'Istituto

to; e siccome al primo piano vi sono già alcuni locali nati, si è convenuto che la Cooperativa dovrà pensare a rendere libere le altre camere ora occupate provvisoriamente, a quanto essa dichiarò, da inquilini che avrebbero dovuto sponderare a semplice richiesta della Cooperativa stessa.

Di più tanto l'Agente Generale Avv. Beriglia quanto il Direttore dell'Ufficio Cas. Nosta, desiderano d'avere i loro alloggi privati nello stabile sia per maggior comodità sia per poter più agevolmente curare gli interessi del loro Ufficio; e siccome anche tale desiderio, a detta della Cooperativa, poteva essere soddisfatto perché, per la legislazione vigente nella Venezia Giulia, i locali necessari potevano essere resi disponibili, così si è fatto obbligo di provvedere essa, anche per mandato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (perché, nel frattempo, si sarebbe stipulato l'atto di compra-vendita), alle necessarie disdette degli inquilini per la fine del prossimo mese d'aprile, e di sostenere a spese proprie gli

eventuali giudizi che avessero potuto derivarne, qualora gli inquilini per la fine del prossimo mese di aprile, e di sostenere a spese proprie gli eventuali giudizi che avessero potuto derivarne, qualora gli inquilini stessi avessero voluto resistere.

Intanto siccome la consegna dello stabile veniva ritardata, si è stabilito che esso rimanesse a rischio e pericolo della Cooperativa la quale avrebbe dovuto anche riscuotere le pigioni e pagare le tasse e le imposte; e, per quanto riguarda i locali da occuparsi dall'Agente Generale e dal Direttore dell'Agenzia Generale e dal Direttore dell'Agenzia, si è pattuito che sarebbe stato pagato alla Cooperativa il fitto da convenirsi.

Il fine che la stessa Cooperativa di Credito si proponeva nella vendita del fabbricato, come il Senatore Comm. Bombig aveva dichiarato, era quello di potersi togliere dalle sue difficoltà finanziarie; perciò avrebbe voluto che l'Istituto le versasse subito la somma di $\text{₹} 400.000$ in conto presso senza interessi o ad un interesse minimo. Feci rilevare che non sarebbe stato possi-

ble il soddisfare tale desiderio se prima non fosse stipulato il regolare contratto di compra - vendita, perche qualunque pagamento anticipato si sarebbe risolto in un mutuo, il che all'Istituto non e consentito di poter fare per le disposizioni della propria legge.

L'auto rimasti invece d'accordo che, all'atto della stipulazione, l'Istituto verserebbe la meta del prezzo, e l'altra meta la pagherebbe il giorno della consegna del fabbricato. Intanto siccome fino al giorno stesso la Cooperativa avrebbe continuato a percepire le pigioni, cosi si e stabilito che essa dovesse corrispondere all'Istituto un interesse sulla somma versata in conto presso.

La misura di tale interesse sara da stabilire dal Consiglio; ho pero messa la Cooperativa sull'avviso che non potrebbe essere minimo secondo i suoi desideri, ma avvicinarsi almeno al tasso che l'Istituto ritira dall'impiego dei suoi capitali. In questa regola sarebbe da stabilire il 5%, perche col



reddito del fabbricato, che si aggira sulle lire 30.000 lorde, l'Istituto impiegherebbe il prezzo d'acquisto appunto intorno al 5%.

Si è poi fatto obbligo alla venditrice di procurare qualche tempo prima della stipularious dell'atto, i documenti comprovanti la proprietà e la libertà dell'immobile, nonché la polizza incendi. L'assicurazione venne fatta con la "Milano" per lire 400.000. Appena stipulato l'atto di acquisto, l'Istituto farà intestare la polizza a suo favore, aumentando però il valore assicurato almeno a £ 600.000.

Giunti, infine, alla questione delle spese pel trasporto di proprietà, insistetti prima per addossarli alla venditrice, poi, essendoci essa schermita, chiesi che le sopportasse almeno per la metà. Ma neppure questo ho potuto ottenere perché la Cooperativa non ha voluto discostarsi dalla comune regola che le spese vanno a carico del compratore. Per altro siamo rimasti d'accordo che solo la tassa di trasferimento sarà per intero a carico dello Istituto, mentre tutte le altre saranno

87

sopportate metà per ciascuno.

L'ultima clausola stabilita nel compromesso è quella della sua approvazione da parte tanto dell'Assemblea Generale dell'Associazione Cooperativa di Credito di Gorizia, quanto del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

Fino ad ora l'Assemblea dei Soci della Cooperativa non fu interpellata sulla comunicazione della vendita del fabbricato; se ne occupò soltanto il Consiglio di Amministrazione, il quale ha però la ferma fiducia di poter vincere le eventuali opposizioni di qualcuno dei soci; perchè potrà dimostrare l'opportunità, se non la necessità della smobilitazione.

Per l'Istituto, come già il Comitato ebbe a riconoscere, l'acquisto si presentò opportuno anche per una affermazione esteriore, tanto più che già qualche Compagnia di assicurazione possiede in Gorizia il proprio fabbricato.

Ultimata la discussione delle condizioni da inserirsi nel compromesso, i rappresentanti della Cooperativa ac-

compagnarono me, il Cav. Burghia e il Cav. Mosca, in una visita minuziosa nell'interno dell'edificio.

Le opere, le decorazioni, gli infissi sono di buona fattura. Le due scale sono molto belle, e specialmente le rampe che portano agli appartamenti del 1° piano sono quasi sontuose, perché con balaustra in pietra.

L'edificio che si acquista è realmente decoroso, e conta un centinaio di locali oltre i sotterranei; oggi è già discretamente redditizio, e, col tempo, lo diverrà anche maggiormente, poiché può essere suscettibile di sfruttamento negli stessi sotterranei, nelle soffitte adattabili ad abitazioni, e nell'ampia area interna.

Roma, 4 marzo 1921

Il Consigliere di Amministrazione.
 F. Francesco Guerra.

Il Comitato,
 presso atto della esauiente relazione
 del Consigliere Guerra,
 delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione

ministrations che sia autorizzato l'acquisto dello stable onde trattasi.

9. Lavoro straordinario. Qualifica.

Volita la relazione del Direttore Generale,

ritenuta la necessita, in attesa della sistemazione e riorganizzazione degli Uffici, che il Direttore Generale autorizzi d'urgenza in qualche occasione la esecuzione di lavoro straordinario;

Il Comitato prende atto:

a) che presso l'Ufficio I è occorso eseguire lavoro straordinario per i servizi d'archivio e per il cambiamento di relazioni di premi, per una durata che si presume almeno di un mese, e per una spesa che non è possibile precisare fino da ora;

b) che presso l'Ufficio II è occorso eseguire lavoro straordinario nel reparto sistemazioni polisse industriali e scolastiche, con una spesa di circa £ 15.000;

c) che presso l'Ufficio V occorre lavoro straordinario, parzialmente anche



a domicilio, per i mesi di Marzo e di Aprile,
 con una spesa complessiva di £ 16.900;
 e delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione la ratifica delle disposizioni
 in adottate dal Direttore Generale, e della spesa
 rispettiva di £ 13.000 e di £ 16.900 occorsa
 per gli Uffici II e V, con riserva di presen-
 tare a suo tempo, per la necessaria ratifi-
 ca, la indicazione della spesa che sarà oc-
 corsa per l'Ufficio VI.

10. Commissione Governativa per l'as- sicurazione dei rischi di naviga- zione.

Il Vice Presidente Magaldi refe-
 risce al Comitato che quando il Comm.
 Carlo Bruno, Direttore Generale della Ma-
 rina Mercantile, fu collocato a riposo,
 dovette lasciare la presidenza della Com-
 missione Governativa per l'assicurazio-
 ne dei rischi di navigazione. Su propo-
 sta dell'Onorevole Beneduce, allora Con-
 sigliere Delegato dello Istituto, fu rite-
 nuto opportuno di conservare alla Com-
 missione la competente ed autorevole opera

del Comm. Bruno, il quale fu nominato
Consulente dello Istituto per le questioni
marittime. Per tale incarico gli è stato
corrisposto fino ad ora un assegno mensi-
le di L. 500, a carico della gestione dei rischi
di navigazione.

Ora, nell'adunanza del 2 marzo
corrente, la Commissione, da lui presiedu-
ta, ha adottato la seguente deliberazione:

"Richiamata l'attenzione della Com-
"missione Governativa sull'incarico dato
"fino dal luglio 1918 al Comm. Carlo Bruno,
"ex Direttore Generale della Marina Mercan-
"tile, di Consulente dello Istituto Nazionale
"per le questioni marittime, questa mi-
"nistre l'opinione che tale consulenza,
"nelle condizioni attuali di lavoro in cui trovati
"la Commissione medesima, non si renda
"necessaria, e quindi si rimette al Comi-
"tato Permanente dello Istituto per quelle
"determinazioni che crederà di prendere
"al riguardo."

Il Comitato,

Adote le comunicazioni del Vice

President,.

Considerato che, con la cessazione ufficiale dello stato di guerra, sono venute meno le operazioni di nuove assicurazioni per i rischi di guerra, ed è stato già stabilito che l'opera della Commissione Governativa sia ridotta alla liquidazione di stralcio della gestione relativa,

Prende atto dell'avviso manifestato dalla Commissione Governativa nei riguardi dello incarico attribuito al Comm. Carlo Bruno,

5 delibera che l'incarico medesimo si consideri cessato col 1° maggio p.v.

11. Riassicurazioni - Ramo Infortuni. Trattato con la Anonima Infortuni di Milano.

Udita la relazione del Direttore Generale,

Il Comitato approva il trattato di riassicurazione concluso con la "Anonima Infortuni" di Milano per i danni individuali, viaggi marittimi e responsabilità civili, alle seguenti condizioni:

Effetto: dal 1° gennaio 1921

Durata: illimitata, con facoltà di disdetta in ogni tempo, col preavviso di tre mesi.

Affari: Italiani

Quota parte: $\frac{1}{6}$ del 1° eccedente sino al 1° giugno.

Commissione: 32½ per cento

Utili: 20%

Dopo di ciò il Vice Presidente toglie la seduta.

Visto: Il Presidente

Il Direttore Generale

Il Consigliere Segretario

[Signature]